

anspi

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

I tre giorni di don Belloli

*Rovato ne ha onorato la memoria
con l'intitolazione di una piazza*

Sébastien Frey storia di un portiere

*Una serata all'oratorio di Matera
dove ha presentato il suo libro*

Massimo Patacchini un lutto improvviso

*Addetto alla logistica della 'Festa d'estate'
è scomparso all'età di 74 anni*



anspi

Sommario

Anspi Oratori e Circoli

Bimestrale dell'Associazione nazionale San Paolo Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 13, del 3 marzo 1998

Direttore responsabile:
Stefano Di Battista

Redazione:
via Galileo Galilei 71,
25128 Brescia
Telefono: 030 304695
E-mail: info@anspi.it

Grafica:
Lamorfalab Studio Creativo

Tipografia:
Grafica Sette srl
via P. G. Piamarta 61, 25021
Bagnolo Mella (Brescia)

Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Cronaca



10

Al Copercom l'Anspi diventa protagonista e riconferma il proprio presidente

III

Tutte le Agorà in un inserto di otto pagine

9

Sébastien Frey, un istinto puro

12

Addio a Massimo Patacchini, aveva 74 anni

Attualità

4

Carlo Acutis sarà canonizzato il 27 aprile

In copertina: lo scoprimento della targa 'Piazzetta Battista Belloli'



Stefano Di Battista

L'editoriale



La 'cancel culture' prende di mira bambini e adolescenti favorita da un ambiente che incontra poca resistenza

Se Cristoforo Colombo diventa un lurido razzista



Archeologi del rancore li definisce il sociologo inglese Frank Furedi in un suo libro recente, *The War Against the Past* (La guerra contro il passato). Si tratta di un processo di delegittimazione della storia al fine di riconfezionarla in linea con i valori e gli obiettivi delle attuali politiche identitarie. Bambini e adolescenti sono i principali bersagli di questo allontanamento dal patrimonio tradizionale, incoraggiato da un clima culturale che incontra poca resistenza. Basti pensare a certi classici (libri e film) rieditati espungendo termini o situazioni che non incontravano i gusti del politicamente corretto. Un esempio: nel 2014 in Svezia si decise di tagliare alcune scene dell'adattamento televisivo di *Pippi Calzelunghe*, risalente al 1969 e che ebbe notevole successo anche fra i ragazzi italiani. Nella nuova versione sono state eliminate frasi come «il re dei negri» o la scena in cui Pippi fa la cinese. Immagini offensive, le giudicò l'autorità di vigilanza. Si potrebbe continuare con il rifacimento dei film della Disney, dove neanche *Biancaneve e i sette nani* scampano alla mannaia del perbenismo.

Nel suo lavoro, Furedi divide tale evoluzione in quattro fasi: una perdita di rilevanza del passato durante il XIX secolo; l'idea che il passato sia un ostacolo al presente, emersa alla fine del XIX secolo e che acquisisce influenza dopo la Prima guerra mondiale, trovando nuovo slancio dopo il 1945; negli anni Sessanta e Settanta poi, si sviluppa una sfiducia verso il passato, interpretato come malevolo; infine, l'ascesa della controcultura del Sessantotto favorisce la svalutazione del passato, inteso come un pericolo e una minaccia per il presente. L'apice di questo sviamento è stato raggiunto dalla cosiddetta *cancel culture*, che partita dagli Stati Uniti a cavallo degli anni Venti, ha preso di mira soprattutto le statue di personaggi ritenuti in qualche modo scorretti: Cristoforo Colombo (nella foto) accusato di ideologia coloniale, i monumenti confederati imputati di glorificare la supremazia dell'uomo bianco, per poi sbarcare in Europa con la rimozione della statua di Voltaire a Parigi perché giudicato antisemita. Scrisse *La Voce di New York*, il quotidiano della comunità italiana (12 giugno 2020): «Quello che sta accadendo negli Stati Uniti e altrove in Europa è un segnale di fanatismo molto preoccupante che oscura le ragioni della protesta anti razzista». Quali i pericoli? Conclude Furedi: «Quando dimentichiamo ciò che ci ha reso ciò che siamo e ciò che ci lega, la società purtroppo può solo diventare frammentata e polarizzata». Il risultato è già sotto i nostri occhi.

NEWS DEL BIMESTRE

Incompresi dagli adulti lo pensa il 58% dei ragazzi

Lo scorso anno il 54 per cento dei ragazzi riteneva che gli adulti non comprendono i giovani, quest'anno la percentuale è cresciuta: ne è convinto infatti il 58 per cento degli adolescenti tra i 14 e i 17 anni. È quanto emerge dall'indagine demoscopica promossa da 'Con i bambini', il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, condotta da Demopolis. Una tendenza che emerge anche dagli altri temi indagati dallo studio: scuola, violenza, dipendenza da internet, rapporti personali e che viene confermata anche dai riscontri emersi nel percorso di *Non sono emergenza*, campagna di sensibilizzazione sul tema del disagio degli adolescenti. L'obiettivo della campagna è favorire una conoscenza più approfondita sul



fenomeno ascoltando direttamente i ragazzi e contestualmente promuovendo il loro protagonismo. Lo studio è stato presentato mercoledì 20 novembre a Roma durante la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



Erano circa 80 mila gli studenti che il 25 novembre hanno assistito in diretta streaming all'evento *Libere*, proposto da Fondazione Conad Ets da Milano in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. La rapper e attivista BigMama (terza da sinistra nella foto, a seguire le altre), Celeste Costantino (vicepresidente della fondazione Una

Violenza contro le donne 80 mila studenti mobilitati

Nessuna Centomila), la conduttrice di Radio DeeJay, Marisa Passera, e Barbara Strappato (direttrice della Prima divisione del Servizio di polizia postale e per la sicurezza cibernetica), hanno dialogato con gli studenti collegati da 594 istituti scolastici in 389 città d'Italia. «Ci piace considerare le nostre iniziative, come quella di oggi - ha detto Franco Barbano (primo a sinistra), presidente di Unisona Aps, che produce e distribuisce contenuti culturali - come degli acceleratori di quel processo di cambiamento culturale e sociale che trova nella sensibilità delle nuove generazioni un motivo di grande speranza». Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Interno, nel periodo 1 gennaio - 17 novembre sono stati registrati 269 omicidi, con 98 vittime donne, di cui 84 uccise in ambito familiare o affettivo.

Carlo Acutis diverrà santo nel Giubileo degli adolescenti

«Come ho già annunciato, il 27 aprile prossimo, nel contesto del Giubileo degli adolescenti, proclamerò santo il beato Carlo Acutis». Lo ha detto papa Francesco il 24 novembre al termine dell'Angelus in

piazza San Pietro. Il 3 agosto inoltre sarà canonizzato Pier Giorgio Frassati (1901-1925). Acutis (1991-2006), appassionato di informatica, mise le sue capacità a servizio del Vangelo, ideando tra l'altro una mostra online sui miracoli eucaristici. La sua vita si interruppe bruscamente nel 2006, quando gli fu diagnosticata una grave leucemia fulminante. In dieci giorni la malattia lo condusse alla morte, sopraggiunta il 12 ottobre all'ospedale San Gerardo di Monza.



di Luigi Pellegrini

Due minuti di spiritualità



Come possiamo tenere per noi qualcosa che nasce da Dio, il quale vuole sempre e unicamente il bene dell'uomo?

Il Natale è fondato sulla fede che Gesù nasce per donarci la salvezza



Foto di Cesare Stoppani

«**N**on temete, vi annuncio una grande gioia, oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11).

Ciò che viviamo in questi giorni deve riempire il nostro cuore di gioia e di speranza, perché riceviamo lo stesso annuncio che fu rivolto ai pastori. Gesù nasce per darci la salvezza, cioè la fiducia profonda di ricevere la vita eterna dopo la morte.

Con questa fede ogni paura, fragilità, errore, ingiustizia e guerra, vengono sconfitte: e la nostra trasformazione diventa un annuncio reale, facendoci collaboratori di quell'impegno missionario per una Chiesa in uscita. Il Giubileo che sta per iniziare vuole aiutarci a fare esperienza viva di quella speranza che il Bambino Gesù infonde nei cuori. Rendiamo i nostri

oratori quei luoghi dove, grazie anche a una buona ed efficace organizzazione, sappiamo donare a chi vi si affaccia accoglienza, amore e solidarietà, per sperimentare quella gioia semplice ma profonda, oggi così necessaria. Come possiamo tenere per noi qualcosa che scaturisce da Dio, il quale vuole sempre e unicamente il bene dell'uomo? Le nostre comunità, se sono fondate sulla presenza di Gesù, sulla sua parola e sui sacramenti, non possono che essere efficaci nell'azione della carità, anche se spesso dobbiamo riconoscere le nostre fragilità e incoerenze. Appartenendo a un'associazione che trae le sue origini da un'ispirazione santa e sapiente di uomini illuminati, sentiamoci sempre più responsabili nel vivere un'ecclesialità fondata sull'incarnazione di Dio che per amore condivide tutte le condizioni della nostra carne. Buon Natale.

Monsignor Battista Belloli un underdog del clero che fece grande l'oratorio

di Stefano Di Battista

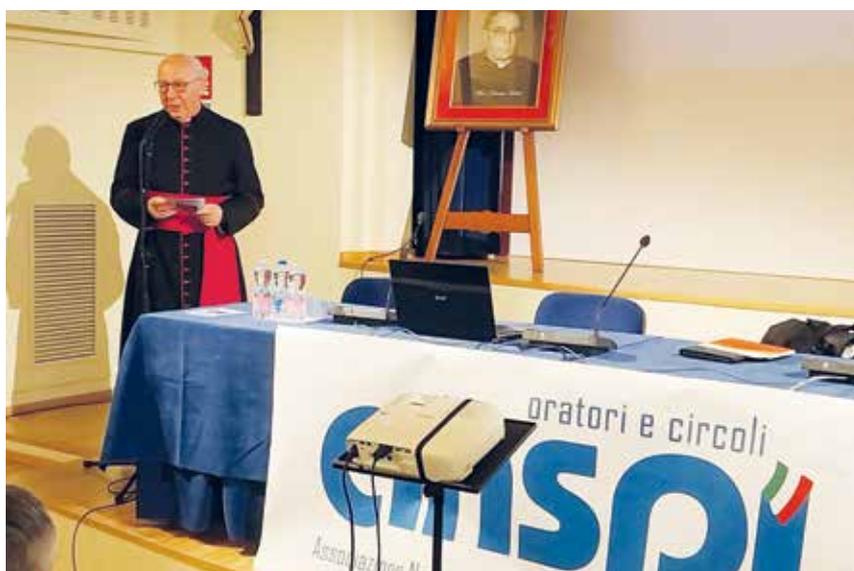
Una Vespa scoppiettante. Monsignor Battista Belloli a bordo di uno scooter è un'immagine inedita: quella che ha offerto Maria Belloli, nipote del fondatore di Anspi, sondando nei ricordi più remoti. Lo ha fatto il 6 dicembre, nella prima delle tre giornate che Rovato (Brescia), suo paese natale, ha dedicato a monsignor Belloli a 25 anni dalla morte. Uno zio affettuoso, che spesso visitava nipoti e familiari, finché venne il Concilio ecumenico e con esso «le nomine a perito nella Commissione per la catechesi e a prelado domestico del Papa. Questo significò un aumento vertiginoso dei suoi impegni. Passava lunghi periodi a Roma. In quegli anni lo perdemmo un po' di vista; capitava però di vederlo sui giornali accanto a vescovi, cardinali e autorità. Con noi rimase però la solita persona semplice, comunicativa e simpatica che cono-

sceavamo. Aveva una visione della realtà sociale e politica di quegli anni molto ottimistica e positiva». Fu a seguito di quelle esperienze che maturò l'idea dell'Anspi, che «aveva due scopi: il rinnovamento della pastorale giovanile e l'inserimento degli oratori come enti educativi nel contesto della società civile italiana». Incoraggiato e sostenuto dall'approvazione di Paolo VI, monsignor Belloli «lavorò duramente per molti anni a seguire, sia per ingrandire il raggio d'azione dell'associazione che per fornire la stessa di numerosi enti di servizio». Saranno trent'anni, quelli della sua presidenza durata dal 1963 al 1994, in cui l'Anspi si diffuse e crebbe. «Ricordo con commozione l'ultima volta che lo incontrai. Fu a casa dei miei genitori. Tutta la famiglia si era riunita per stare con lui. Avevamo pranzato, chiacchierato e anche dato spazio ai ricordi. Al momento dei saluti - era un commiato ma non lo sapevamo - mia mamma invitò



lo zio a tornare presto. Egli ci guardò tutti sorridendo e disse: sarà come Dio vorrà! Salutandoci con un cenno della mano, se ne andò. In quell'ultima frase che ci rivolse, ho pensato in seguito, c'era tutto il programma di vita che questo sacerdote aveva realizzato: sempre nella sua vita aveva lavorato per fare la volontà del Signore».

I diari in latino. La testimonianza di Maria Belloli ha fatto dunque da apripista e ha toccato i cuori. Il 7 dicembre, in apertura del convegno dedicato a monsignor Belloli, il sindaco di Rovato, Tiziano Belotti, ha confessato: «Ignoravo che il nostro Comune avesse dato i natali a un così illustre cittadino. L'ho scoperto grazie a don Giovanni Zini (presi-



Il saluto del vicario generale della diocesi di Brescia, Gaetano Fontana

«Non è un caso che non fosse così noto: formato dai grandi educatori bresciani, non proveniva dal nobilito ecclesiastico ma dal popolo»



Sopra a sinistra, Paolo Gheda

A Rovato, il suo paese natale, fra il 6 e l'8 dicembre si sono svolte le celebrazioni nel 25° della morte. Toccante la testimonianza della nipote, che ne ha delineato la figura semplice e affettuosa, ma di grande visione e di un ottimismo rivolto al futuro

interprete di questa necessità grazie anche a un'impostazione dottrinale molto profonda».

L'omaggio del consiglio. L'8 dicembre le celebrazioni si sono concluse con l'intitolazione della piazzetta antistante la parrocchiale di San Giuseppe al fonda-

tore dell'Anspi. La targa è stata scoperta dal presidente, Giuseppe Dessì. La messa di suffragio si è svolta il 19 dicembre, giorno della morte di monsignor Belloli, sempre a Rovato, alla presenza del consiglio, che ha omaggiato la tomba su cui campeggia la scritta *prete degli oratori*.

dente dello zonale di Brescia: ndr) che si è prodigato per organizzare queste giornate».

A introdurre il convegno è stato il vicario generale della diocesi di Brescia, monsignor Gaetano Fontana, per il quale monsignor Belloli ha incarnato «quel cambiamento d'epoca di cui oggi viviamo gli effetti più accelerati».

È toccato poi a Paolo Gheda, dell'Università della Valle d'Aosta, tratteggiarne l'opera, partita dalla lettura dei diari, che monsignor Belloli scriveva in latino. «Non è un caso - ha sottolineato Gheda - che Belloli non fosse così noto: perché nella fase di costruzione del suo profilo di presbitero bresciano, formato dai grandi educatori, è una figura che si potrebbe definire *underdog*: non viene cioè dal notabilato ecclesiastico, ma da un'intensa attività pastorale a contatto col popolo».

Durante il Concilio Vaticano II ebbe un doppio rapporto: «Con il cardinal Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI, e con l'arcivescovo di Brescia, Giacinto Tredici, che a Roma lo volle accanto quale massimo esperto di catechesi. In quel frangente la Chiesa avvertiva un'esigenza rilancio, anche se una parte del clero frenava. Belloli fu



Il presidente, Giuseppe Dessì, con don Giovanni Zini



2024

Santo Natale

Signore Gesù, questo Natale che viviamo, sostenuti dal Giubileo, ci richiami tutti a diventare "pellegrini di speranza". Accoglierti nella nostra vita ci riempie di gioia, sperimentando che la speranza non delude e tu sei tutto questo per noi. Ti preghiamo per la pace nel mondo consapevoli che ciascuno di noi deve fare la propria parte nelle relazioni giornaliere che vive.

Tu Gesù sei la pace! Vieni, non tardare!

Buon Natale

Le “Agorà”

Piazze aperte in cui crescere come associazione e come cittadinanza attiva, ognuna con un contenuto specifico che ne caratterizza il nome



*Le Agorà si possono realizzare in cinque modalità diverse
Gli zionali e i regionali hanno già dato vita a:*



Un motore di innovazione sul piano educativo e sociale

di Rosa Angela Silletti



Avviato a ottobre, il progetto Centodieci Agorà si sta rivelando un motore di innovazione educativa e sociale, rispondendo alle sfide centrali con cui le comunità e gli oratori si confrontano ogni giorno. Con visione ampia e inclusiva, il progetto punta, negli obiettivi generali, a fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, garantendo opportunità di apprendimento per tutti, ridurre le disuguaglianze e rendere le città e gli insediamenti umani più inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Contenuti mirati. Traducendo tale prospettiva sui territori, in questi mesi si sta sviluppando l'azione chiave *In Vita in Agorà*, dando vita, appunto, a una fitta e dinamica rete di *piazze aperte* organizzate su scala locale, regionale e nazionale: sono le Agorà lanciate in tutta Italia, spazi che si stanno rivelando luoghi di incontro e sperimentazione, in cui ragazzi, giovani e comunità allargate si cimentano in iniziative di sport e gioco, sostenibilità, inclusione, intergenerazionalità, rinforzo delle competenze e doposcuola, comunicazione. Lo scopo? Sviluppare le proprie competenze e riflettere su modalità innovative che consentano di promuovere il miglioramento degli stili di vita, l'acquisi-

zione di nuove abilità e l'adozione di linee gestionali inclusive e intergenerazionali nelle associazioni. A seconda dei contesti e degli obiettivi specifici di ogni territorio, sono già stati sperimentati diversi format: convegni, workshop, eventi e opere segno.

In parallelo, è stato avviato con successo anche l'aspetto della sussidiazione che rientra nella specifica fase delle *Basi dell'Agorà*. Il sussidio *PorTami con te* rappresenta il primo esempio di tale lavoro, che mira a supportare le attività quotidiane degli oratori attraverso strumenti pratici e contenuti mirati, come il vademecum del sussidio e quelli più innovativi, basti pensare ai video di riflessione e a un'escape room educativa digitale prodotta ad hoc.

A tutto ciò si affianca un intenso lavoro di accompagnamento che punta a preparare le risorse umane e a implementare processi col-

laborativi, offrendo proposte che siano accessibili a tutti e in ogni contesto. Ruolo importante, infine, stanno giocando anche i Gruppi di studio, che si stanno concentrando sugli ambiti di progetto offrendo contributi di pensiero o sperimentazioni di grande importanza per l'evoluzione di questo progetto.

“ 249 sono gli eventi previsti dal progetto Centodieci Agorà che si concluderà nel 2025



Gli enti nella rete

- Comitato regionale ANSPI UMBRIA APS-ETS
- Comitato regionale ANSPI PUGLIA APS-ETS
- Comitato regionale ANSPI BASILICATA APS-ETS
- Comitato regionale ANSPI CALABRIA APS-ETS
- Comitato zonale ANSPI NOVARA APS-ETS
- Comitato regionale ANSPI EMILIA ROMAGNA APS-ETS
- Comitato regionale ANSPI SICILIA APS-ETS
- Comitato regionale ANSPI MARCHE APS-ETS
- Comitato regionale ANSPI LIGURIA APS
- Comitato regionale ANSPI TOSCANA APS
- Comitato regionale ANSPI CAMPANIA APS-ETS

Le Agorà dilagano tra gruppi di lavoro e incontri nazionali

Con la fine di ottobre le Agorà sono entrate nel vivo. Si è partiti da Siracusa, a cui sono seguiti alcuni appuntamenti in Puglia. Il 22 e 23 novembre a Roma la Conferenza organizzativa ha radunato i responsabili di ogni regione d'Italia, mettendo a tema fra l'altro la presentazione del sussidio invernale *PortaMi con Te!* che in un viaggio di 26 tappe affronta quelle transizioni che segnano cambiamenti significativi, sia esteriori che interiori, nella vita degli adolescenti.



Zonale di Siracusa, 27 ottobre: workshop dedicato agli animatori (foto Claudio Magro)



Zonale di Conversano Monopoli: Agorà in dialogo a Rutigliano il 7 novembre (foto Vincenzo Carrisi)



Corso per animatori sportivi organizzato dallo zonale di Salerno il 16-17 novembre (foto Isabella Pellegrino)



Giornata dell'albero all'oratorio Maria del Popolo di Surbo, provincia di Lecce (foto Mattia Murra)



Roma 23 novembre, gruppo di lavoro alla Conferenza organizzativa (foto Cesare Stoppani)

Come una squadra di calcio per fare il gol delle Agorà

Storie di calcio. «Quella parata è stata la più bella della mia carriera. Non avrei mai pensato che potesse diventare così famosa, anzi, nemmeno mi ero accorto di averla fatta». Mondiali del Messico, 7 giugno 1970: Pelé inzucca e grida al gol, ma il portiere dell'Inghilterra, Gordon Banks, compie un prodigio: «Avevo sentito un urlo gigantesco, assordante. Pensavo che, nonostante l'avessi toccata, fosse comunque riuscito a segnare. Poi mi accorsi che l'urlo dello stadio era per me».



Mauro Bignami



Alessandra D'Ambrosio



Anna Vaccari

A quella che è stata definita la *parata del secolo* seguirà, il 17 giugno, il *partido del siglo*, come ricorda una targa allo stadio di Città del Messico: Italia - Germania 4-3, un'altalena di emozioni che è rimasta nella memoria delle generazioni oggi ultrasessantenni.

Le storie di calcio sono storie di uomini e di squadre: undici giocatori, undici ruoli che concorrono per la vittoria. Ma c'è anche il dodicesimo. Qualcuno lo identifica nel pubblico amico. Esiste un termine portoghese, *torcida*, dall'idea che i tifosi possano *torcere* il risultato in favore della loro squadra. Ma il dodicesimo in realtà è l'allenatore. Ai Mondiali 1974, Rinus Michels mandò in campo una formazione che stupì il mondo. È passata alla storia come l'Olanda del calcio totale: uno schema dove ogni giocatore che si sposta dalla propria posizione è sostituito da un compagno, permettendo alla squadra di mantenere inalterata la propria disposizione tattica.

Le storie di calcio sono un formidabile serbatoio di ricordi e di aneddoti, che possono aiutare a definire che cosa sia e come funziona una squadra: quella di Centodieci Agorà, per esempio.

Strategie e creatività. Rita Guerra, vicepresidente di Anspi, è l'allenatrice. È lei che definisce gli schemi, guida il gruppo, studia le strategie per portare il progetto al successo; da leader carismatico e lucido, sa motivare e orchestrare i talenti, non facendo mancare suggerimenti e incoraggiamenti urlati da bordo campo.

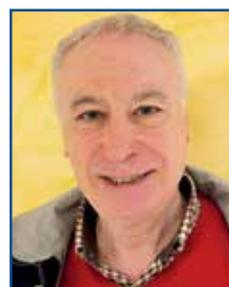
Capitano della squadra e regista di centrocampo, Mauro Bignami. Dal suo ruolo centrale, è lui a coordinare i movimenti della squadra, a distribuire il gioco con visione e precisione, assicurandosi che tutto funzioni al meglio. La difesa invece, è saldamente nelle



Silvia Bortolotti



Alessio Perniola



Stefano Di Battista

Dalle reminiscenze di un Campionato mondiale in cui l'Olanda stupì il mondo grazie a un collettivo capace di reggere tutti i ruoli la suggestione porta a immaginare una disposizione tattica Centodieci volte vincente

mani di Anna Vaccari, che nel suo ruolo amministrativo, da buon difensore centrale è solida, affidabile, sempre pronta a proteggere la squadra da imprevisti.

Sulle fasce, come esterni di spinta, ci sono Rosa Angela Silletti e Stefano Di Battista, referenti della comunicazione. Agili e creativi, sono loro a raccontare il progetto, a farlo arrivare lontano, in modo che l'originalità, apra e crei sempre nuovi giochi e opportunità.

In attacco, c'è chi concretizza le idee e trasforma i progetti in realtà: sono i referenti delle attività. Silvia Bortolotti, ideatrice instancabile, si occupa con maestria dei workshop; Alessio Perniola, trequartista di talento, accende l'entusiasmo con eventi e manifestazioni; Alessandra D'Ambrosio,



Rosa Angela Silletti



Rita Guerra



Erica Picottini



Le "Agorà delle Agorà"
Sono momenti associativi di rilevanza nazionale durante cui le agorà si potranno incontrare e i contenuti affrontati insieme



Damiano Parretti



Simona Renon



Silvia Braghini

sensibilità e precisione, fa sì che le opere segno, lascino davvero tracce concrete; Damiano Parretti, con hackathon e convegni, è il bomber che non si tira indietro davanti alle sfide più originali. Nessuno teme i rigori decisivi.

A presidiare la porta, Silvia Braghini, riferimento per la segreteria; ultimo baluardo di ogni azione, è portiera attenta e affidabile, capace di filtrare le comunicazioni, garantendo l'ordine e facendo in modo che nulla vada perduto. Al suo fianco, poi, le preziosissime consulenti tecniche, Erica Picottini e Simona Renon, pronte a dare supporto strategico e a intervenire nei momenti cruciali.

“ 1974

gli Orange guidati da Rinus Michels impongono il calcio totale, uno schema dove ogni giocatore diventa intercambiabile in una visione nuova della squadra

Talenti e passione. Come nel calcio, Centodieci Agorà non è solo un insieme di ruoli ma un intreccio di talenti che creano un *unicum* alimentato dalla passione.

Al centro del dibattito grazie ai gruppi di studio

AGORÀ IN MOVIMENTO
Sport Gioco Gaming

- 1 La valorizzazione della diversità ed unicità
- 2 Giusta comunicazione nel contesto sportivo
- 3 Senso di corresponsabilità
- 4 Alleanze e patto educativo
- 5 Cittadinanza sportiva (sport e gioco per tutte le età)
- 6 Immagine di sé, testimonianza, coerenza
- 7 Gestione delle emozioni e palestra di vita
- 8 Autostima e fiducia nelle proprie capacità.

AGORÀ IN DIALOGO
Comunicazione

- 1 Comuniciamo con tutti e a tutti e tutte
- 2 Comuniciamo con costanza
- 3 Comuniciamo con accuratezza
- 4 Comuniciamo con creatività
- 5 Comuniciamo con responsabilità
- 6 Comuniciamo in tutti i modi possibili
- 7 Comuniciamo per costruire relazioni
- 8 Comuniciamo da testimoni.

AGORÀ PER IL PIANETA
Oratorio green steam

- 1 Cura. Camminate coi piedi per terra e col cuore abitate in cielo
- 2 Educazione. Educare è questione di cuore
- 3 Speranza. Non è tardi per un mondo migliore, se mettiamo coraggio e speranza
- 4 Diversità. L'Oratorio "palestra di vita"
- 5 Creatività. La creatività è contagiosa
- 6 Responsabilità. Il protagonismo per educare alla partecipazione e all'assunzione di responsabilità
- 7 Benessere. L'educazione pensa alla persona nella sua unità fisica e spirituale, umana e cristiana, affettiva e razionale
- 8 Innovazione. L'oratorio aiuta a scoprire i propri talenti e a metterli a frutto per il bene di tutti.

In seno al progetto Centodieci Agorà, i gruppi di studio stanno assumendo un ruolo importante, rivelandosi veri laboratori di idee e pratiche da attuare nelle varie Agorà. Composti da professionisti e educatori esperti, affiancati da volontari che, col loro entusiasmo ed esperienze, contribuiscono ad arricchire il dibattito, i gruppi di studio si stanno concentrando sull'obiettivo di osservare e rileggere alcune delle sfide più rilevanti del nostro tempo che riguardano, nei fatti, gli ambiti centrali del progetto.

Dalla teoria alla prassi. Il lavoro si è sviluppato nel corso di diversi appuntamenti online e in presenza, ultimi dei quali i workshop su tutte le tematiche, a Roma il 22 e 23 novembre (hotel Casa tra noi). In questa circostanza, alcuni referenti e volontari dei diversi gruppi di studio si sono ritrovati per fare il punto dopo i primi mesi di confronto e collaborazione, che li hanno visti analizzare in profondità le tematiche affidate, evidenziandone criticità e punti di forza. Insieme, hanno indagato come le sfide che emergono in ciascun ambito possano essere affrontate dagli oratori attraverso approcci concreti e innovativi. Ogni aspetto è stato esaminato con attenzione: dalla necessità di promuovere un'inclusione reale, alla valorizzazione delle parole in ambito comunicativo, dalla sfida del dialogo tra generazioni, alla scelta di metodologie innovative per il doposcuola; dalla tutela del pianeta, alla creazione di spazi educativi in cui il gioco e lo sport diventano strumenti di crescita e aggregazione.

L'approccio non è solo di tipo teorico: i gruppi hanno tradotto e intendono continuare a tradurre le riflessioni in materiali tangibili, come sta accadendo già con

i manifesti, uno dei primi risultati di questo lavoro. I manifesti, infatti, non si limitano a sintetizzare idee, ma intendono offrire una guida pratica per stimolare il cambiamento sui territori. Ogni manifesto è un punto di partenza per avviare percorsi condivisi, capaci di ispirare azioni locali su larga scala; in altre parole, i manifesti non solo offriranno una guida, ma stimoleranno ragazzi e adulti a orientare con consapevolezza le loro scelte quotidiane, valorizzando il senso profondo di ogni gesto e ogni relazione.

Il manifesto dell'Agorà in Movimento (sport, gioco, gaming) intende promuovere lo sport e il gioco come strumenti di inclusione e di crescita personale. Suggerisce di valorizzare la diversità, costruire alleanze educative e sviluppare la fiducia e la gestione delle emozioni, facendo del contesto sportivo una palestra di vita.

Il manifesto dell'Agorà in Dialogo (comunicazione) si concentra su una comunicazione responsabile e creativa, capace di costruire relazioni autentiche. Mira a educare alla testimonianza e all'u-

“6

i manifesti prodotti dai gruppi di studio che fanno da guida e sintetizzano le prassi attraverso cui sviluppare le Agorà. Sarà anche un modo per monitorare gli sviluppi del progetto e produrre vademecum e contenuti online

Dopo una prima fase di analisi degli obiettivi è iniziata una riflessione e un'analisi in profondità delle tematiche che verranno trattate evidenziando le criticità e i punti di forza che emergono da ogni ambito

so di linguaggi che favoriscono l'inclusione e la collaborazione, invitando a raggiungere tutti con accuratezza e costanza.

Il manifesto dell'Agorà per il Pianeta (sostenibilità e oratorio green) incoraggia l'adozione di stili di vita sostenibili attraverso creatività, speranza e responsabilità. Punta a educare alla cura del Creato, scoprendo e valorizzando i propri talenti per il bene comune, e promuovendo un benessere integrale della persona.



Il manifesto dell'Agorà Oltre i Limiti (inclusione) invita a riconoscere e valorizzare la diversità come risorsa, promuovendo relazioni inclusive e una visione della comunità basata sulla cura reciproca. Mira a modellare pratiche educative che favoriscono l'incontro, il cambiamento e la comprensione reciproca.

Il manifesto dell'Agorà per il Domani (doposcuola) sottolinea il valore del doposcuola come spazio educativo, inclusivo e integrale. Si intende formare operatori e volontari in ascolto delle esigenze del territorio, rafforzando la rete con la comunità e creando ambienti che rispondano ai bisogni di crescita dei ragazzi.

Il manifesto dell'Agorà Oltre il Tempo (intergenerazionalità) promuove il dialogo e lo scambio tra generazioni, valorizzando l'eredità culturale e relazionale degli anziani e il diritto - dovere dei giovani di raccogliercela. Mira a costruire una comunità generativa, dove le storie, la fede e le esperienze creano connessioni significative e reciproche tra tutte le età.

Laboratori di futuro. Compito dei gruppi di lavoro, sarà anche quello di monitorare il progresso delle iniziative, individuare e valorizzare le buone prassi emerse e, allo stesso tempo, stimolare nuove idee e approfondimenti per arricchire i contenuti del progetto. Tale lavoro porterà alla redazione di ulteriori materiali strategici, come vademecum e pubblicazioni di contenuti on line.

L'approccio riflette l'essenza del progetto Centodieci Agorà: unire persone, esperienze e prospettive per creare una rete capace di generare trasformazioni concrete e durature. Il lavoro svolto finora è solo l'inizio. L'energia e la determinazione con cui i gruppi stanno affrontando le sfide di oggi sono il segno di un impegno che continuerà a crescere, con l'obiettivo di trasformare le Agorà e gli oratori italiani in veri laboratori di futuro, in cui ogni persona possa trovare il suo spazio e contribuire al bene comune.

AGORÀ OLTRE I LIMITI
Inclusione

- 1 Percepire i bisogni della persona
- 2 Aver cura prendendosi cura
- 3 Abitare e vivere gli spazi di cura
- 4 Cogliere l'opportunità di cambiamento modellando pratiche e strategie educative
- 5 Vivere il tempo nel rispetto dei tempi, ritmi e motivazioni di tutti, favorendo l'incontro e la comprensione reciproca
- 6 Accompagnare la persona incoraggiandola e dando speranza al desiderio di crescita
- 7 Fare esperienze concrete e dirette di relazioni inclusive
- 8 Cambiare la prospettiva rispetto la diversità riconoscendone il valore e le opportunità.

AGORÀ PER IL DOMANI
Doposcuola

- 1 Un'iniziativa didattica-educativa
- 2 Un luogo inclusivo
- 3 Uno spazio di relazione
- 4 Un cammino di educazione integrale
- 5 Un'espressione della comunità educante
- 6 In ascolto del territorio
- 7 In rete con il territorio
- 8 Un ambiente con operatori e volontari formati.

AGORÀ OLTRE IL TEMPO
Intergenerazionalità

- 1 Confliggere (con educazione) fa bene!
- 2 Eredità: onere degli anziani, diritto-dovere dei giovani
- 3 Adulti... siete felici?
- 4 Le storie della comunità: memoria dell'oratorio
- 5 Generatività circolare
- 6 Fratelli nella fede
- 7 Smartbox generation
- 8 Caffè generativo.



Qui e a fondo pagina, l'Agorà di Taranto (foto C. Piscardi)



L'Agorà oltre i limiti che si è svolta l'1 dicembre a Formia

Ecco le prime Agorà fra inclusione e cura del pianeta

Enrato nel vivo, il progetto Centodieci Agorà spiega i suoi eventi in ogni regione d'Italia.

Surbo (Lecce). Il 17 novembre all'oratorio Maria del Popolo si è celebrata la Giornata dell'albero, opera segno dell'Agorà per il Pianeta. Protagonisti i bambini, affiancati dal parroco don Mattia Murra e dai volontari. Messa a dimora delle piantine di pittosforo, contribuendo a trasformare il giardino in uno spazio ancora verde e accogliente. Le parole di Gioia, 6 anni, sono la didascalia più efficace: «Bellissimo aiutare la Terra!».

Taranto. La pioggia non ha fermato l'Agorà 'Oltre i limiti' dell'1 dicembre. L'evento Oratorio. Casa per tutti ha coinvolto i ragazzi del quartiere Paolo VI. Al centro della giornata, anche la celebrazione della messa: l'arcivescovo, Ciro Miniero, ha ricordato l'importanza dell'Avvento e dell'attesa, sottolineando che «l'inclu-



A Surbo la Giornata dell'albero ha trasformato il giardino dell'oratorio. A Taranto i ragazzi del quartiere Paolo VI coinvolti in un momento di amicizia e condivisione, mentre a Formia varie realtà locali hanno collaborato per andare 'oltre i limiti' parlando anche di dipendenze

sione deve essere al centro della nostra vita quotidiana». A causa del maltempo, che aveva già costretto a un primo rinvio, molte attività sono avvenute in interni, dove i bambini hanno partecipato a giochi e laboratori creativi. All'esterno si sono invece svolti i tornei. Il significato della giornata è racchiuso nelle parole chiave relazione e condivisione, valori che per un giorno hanno reso un quartiere complesso come il Paolo VI un luogo di festa e accoglienza. «L'inclusione - ha detto il responsabile, Cristian Piscardi - è amore e amicizia».

Formia (Latina). L'1 dicembre l'oratorio Don Bosco ha dato vita a un'Agorà 'Oltre i limiti' con l'evento *Thinking together: praticare l'inclusione*, una festa con numerose realtà locali, che ha visto i ragazzi protagonisti in ogni fase. In dialogo con la moderatrice, le associazioni hanno raccontato le loro storie di inclusione, dentro e fuori l'oratorio. Un focus particolare ha riguardato le dipendenze. Il presidente dello zonale di Gaeta, don Mariano Salpinone, ha arricchito il dibattito con un contributo spirituale. Ognuno di noi, riassumono gli organizzatori, ha bisogno di sentirsi incluso e di essere parte di qualcosa e l'oratorio può essere un luogo di autentica accoglienza e condivisione.

L'istinto puro di Sébastien Frey conquista Matera

Un tour in Puglia e Basilicata per presentare il suo libro: *Istinto puro*. A organizzarlo, l'associazione 'Innoviamo' di Santeramo (Bari); protagonista Sébastien Frey, ex portiere di Inter, Fiorentina e Parma, che con sincerità e scioltezza ha raccontato le tappe salienti della sua carriera: successi, sconfitte, rinascite. Un viaggio oltre il rettangolo di gioco, intrecciando passione e sacrificio. Il ciclo promozionale ha fatto tappa anche all'oratorio Santa famiglia di Matera, dove il 9 novembre la sala si è riempita di giovani e non, curiosi di conoscere da vicino un campione del calcio internazionale e i retroscena di un mondo intravisto alla televisione o dalle cronache dei giornali, senza dimenticare i valori della cultura e dell'educazione.

Dedizione e disciplina. Presentato insieme al co-autore, Federico Calabrese, *Istinto puro* è apparso una fotografia autentica di tutto questo: storie di campo e di vita, riflessi di uno sportivo che non ha mai rinunciato a mettersi in gioco. Tra le pagine, immagini storiche e pensieri intimi, in cui Frey parla delle sue imprese calcistiche ma anche della persona che c'è prima, durante e dopo il suo essere estremo difensore. Nel salone si è aperto un dialogo sincero, durante cui l'ex portiere ha insistito sull'importanza di divertirsi, di vivere lo sport come passione e di impegnarsi in esso in modo esclusivo solo quando diventa una professione. Ai giovani ha ripetuto a più riprese che «il successo non si basa solo sul talento. Servono costanza, dedizione, disciplina. E non bisogna mai smettere di credere nei propri sogni. Ogni sfida va affrontata con determinazione e umiltà».

Molteplici domande hanno arricchito la serata di cu-



riosità e aneddoti sulla serie A, che Frey ha generosamente intrecciato ai racconti dei suoi momenti più importanti, come quello del trasferimento giovanissimo in Italia, per affrontare uno dei massimi campionati al mondo; o dei suoi episodi più difficili, come le sfide dei due infortuni più pesanti. «Ogni difficoltà - ha aggiunto - ti forma, ti rende più forte, è un invito alla resilienza, alla capacità di trasformandola in opportunità di crescita».

Un incontro che ha saputo andare oltre la semplice presentazione, trasformandosi in un esempio di come lo sport possa intrecciare i valori educativi e sociali in cui fortemente crede l'oratorio. Una lezione di vita per i ragazzi, ma anche un momento di ispirazione per tutti: chi ha potuto partecipare, è andato via con la sensazione di aver ricevuto molto più di un semplice autografo.

ro.si.

Una serata con l'ex portiere di Inter, Fiorentina e Parma, che all'oratorio ha presentato il suo libro di vita e di ricordi sportivi. «Ogni difficoltà - ha detto - ti forma, ti rende più forte, è un invito alla resilienza, alla capacità di affrontare le difficoltà trasformandole in opportunità»



Sébastien Frey (44 anni, origini francesi) in due momenti della serata organizzata a Matera



L'intervento del segretario generale della Cei, Giuseppe Baturi

Il Copercom è e deve rimanere un coordinamento. Lo ha affermato il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado, durante l'assemblea che il 10 dicembre, a Roma, ha rinnovato il mandato di presidente a Stefano Di Battista (64 anni), giornalista e direttore della rivista *Anspi Oratori e Circoli*. Del nuovo consiglio fanno parte Andrea Melodia (espresso dall'Unione cattolica stampa italiana), Rosaria D'Anna (Associazione italiana genitori), Giovanni Silvestri (Associazione web cattolici italiani), Soemia Sibillo (Movimento per la vita italiano) e Lorenzo Lattanzi (Associazione cittadini mediali). «Il Coordinamento - ha proseguito Corrado - può aprire una riflessione sul senso di appartenenza. In una fase di sfiducia che colpisce diverse realtà, al Copercom spetta il compito di agire con progettualità. Lo sviluppo, non solo tecnologico ma anche antropologico, è un progredire continuo. Ciò richiede senso di responsabilità e capacità di agire». Sottolineando poi l'importanza di puntare sulla formazione, ha auspicato «un'eco molto forte nelle realtà di appartenenza. Ogni associazione deve sentirsi impegnata ad aprire al proprio interno percorsi di formazione. Nulla va lasciato al caso, e niente deve rimanere intonato».

Il Copercom va avanti e mette al centro l'idea di progettare insieme

Riforma della Cei. All'assemblea è intervenuto anche il segretario generale della Cei (Conferenza episcopale italiana), Giuseppe Baturi, che declinando il concetto di speranza e richiamando all'unità, ha detto: «In un contesto di esasperazione delle differenze, il Cammino sinodale ha fatto emergere il consenso, una comunanza di sentimenti che porterà anche all'interno

della Cei a una riformulazione del campo pastorale di uffici e servizi. Una riforma che consentirà maggiore interrelazione e capacità di dialogo tra ambiti e servizi».

Ripercorrendo i tre anni di presidenza, Di Battista ha ricordato che «la paralisi dovuta alla pandemia aveva messo a repentaglio la sopravvivenza del Copercom. Nel 2021 siamo ripartiti con un



Il direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado



Rita Guerra durante la plenaria del 6 novembre (foto Andrea Canton)

arti e della cultura, i giocatori devono recuperare le opere del proprio territorio. Vince chi sa prendersi cura, anche sotto il profilo economico, delle bellezze di paesi e città, in una chiave pedagogica e educativa. «All'inizio - ha confessato Guerra - ero scettica: portare un gioco da tavolo in oratorio la vedevo critica. Quando l'ho provato però, a Faenza, è stato vissuto con entusiasmo. È un'opportunità per l'educatore di riportare i ragazzi, spesso un po' alienati, sul qui e ora. Questa è stata per me un'esperienza magica».

percorso di attenzione ai bisogni delle associazioni, che abbiamo coniugato con le opportunità offerte dalla riforma del Terzo settore. Ciò ha aperto scenari inediti, che ora richiedono di essere portati a nuovi sviluppi. Sono convinto che da soli, oggi si conta poco e non si va lontano. Le stesse regole di progettazione indicano questa direzione: vengono premiate le reti associative, non i singoli. A volte, e questo bisogna dirlo, perché è un vulnus, la rete conta più della bontà e della significatività del progetto sottostante. Il problema della sussistenza economica delle associazioni tuttavia, resta all'ordine del giorno, perché i tesserati diminuiscono e gli introiti derivanti possono al massimo permettere di rimanere su una linea di galleggiamento. La progettazione sociale offre invece una strada di rinnovamento dell'orizzonte associativo, in un momento storico in cui il volontariato comunemente inteso è messo alla prova».

Messaggi di speranza. Al Copercom, tra i protagonisti c'è stata l'Anspi, che grazie a una serie di progetti ha coinvolto altre associazioni che erano digiune delle possibilità offerte dal Terzo settore. Il 6 novembre, in una plenaria dedicata alla presentazione di *Mecenate*, gioco da tavolo realizzato dal Gruppo di servizio

per la letteratura giovanile con fondi derivanti da un bando della regione Emilia Romagna, la vicepresidente Rita Guerra ha avuto modo di spiegare come «nella collaborazione fra realtà diverse si mettono assieme realtà che prima non si conoscevano. La fase organizzativa e il contenimento dei costi comportano sempre un po' di fatica, ma quando arrivano risultati come *Mecenate*, con il suo bel messaggio di speranza, la soddisfazione ripaga la fatica». *Mecenate* ha goduto di un finanziamento per la ricostruzione dei territori devastati dalle alluvioni del maggio 2023 in Romagna. Attraverso la figura di Gaio Cilnio Mecenate, politico dell'Antica Roma e munifico protettore delle

Il 10 dicembre l'assemblea ha confermato alla presidenza Stefano Di Battista, direttore della rivista degli oratori. Ma Anspi è stata protagonista perché attraverso la progettazione ha coinvolto alcune realtà del Coordinamento



Un altro momento della plenaria svoltasi il 6 novembre (foto Andrea Canton)



#vitadiAnspi

ACRI

Nuova vita all'oratorio dopo la pandemia

'Oratorio beato Francesco Maria Greco' è la nuova denominazione del circolo di Acri (Cosenza), che ha riaperto dopo la sospensione delle attività causata dalla pandemia. Il nome tiene conto della beatificazione del fondatore delle Piccole sorelle dei Sacri Cuori, avvenuta nel 2016. La riapertura è stata voluta da suor Raffaella Roberti e suor Lina D'Acri, in ossequio ai principi del fondatore, per cui «educando alla fede si educa alla vita». Presidente del circolo è padre Salvatore Verardi. Le iscrizioni sono raccolte in convento.

BITONTO

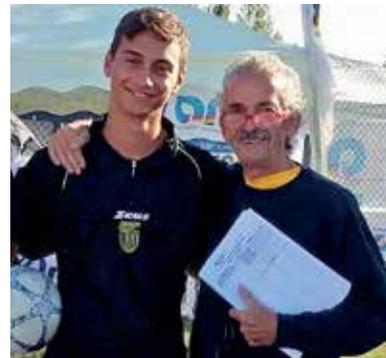
Una Festa d'autunno al posto di Halloween



La Festa d'autunno, ovvero l'alternativa a Halloween. A organizzarla don Francesco Ardito, presidente del circolo di Mariotto, frazione di Bitonto (Bari). Niente *dolcetto o scherzetto* né maschere dell'orrido, ma musica, cibo e un fuoco acceso, che hanno attirato più di 120 persone, tra adulti e bambini, nel giardino di Villa Jannuzzi. «Il nostro intento – ha spiegato don Ardito alla testata online *BitontoLive* – era proprio questo, ovvero offrire ai più giovani e alle famiglie, un'alternativa a questo Halloween commerciale e di poco significato. Se davvero il 31 ottobre deve essere l'occasione per incontrarsi con gli amici e divertirsi, allora che lo si faccia in un contesto sano, familiare, di vera festa. Questo è il terzo anno che organizziamo qualcosa a fine ottobre, e continueremo a farlo perché abbiamo capito che è la strada giusta».

MONTEVARCHI

È morto a 74 anni Massimo Patacchini



Sconcerto per la morte, il 18 novembre, di Massimo Patacchini (74 anni, a destra nella foto) avvenuta a Montevarchi (Arezzo). Molto conosciuto per la sua partecipazione alla Festa d'estate di Bellaria Igea Marina (Rimini) dove era addetto alla logistica. Tra le varie attestazioni di stima, quella di Enzo Fumarola: «Credo di poter interpretare il pensiero di tutti gli omini in giallo - scrive - esprimendo il nostro sconforto per la perdita improvvisa di uno sportivo e amico, una persona buona. Si potrebbero consumare pagine e pagine per descrivere il contributo indispensabile, sportivo e umano, che ha dato Massimo alla buona riuscita delle numerose feste d'estate a cui ha partecipato. Abbiamo condiviso insieme per anni la festa e ho sempre potuto godere della sua disponibilità, del suo atteggiamento affettuoso, della sua generosità e voglia di fare. Ho il privilegio di poter testimoniare anche la cura che metteva nelle cose e la sua totale onestà e buona fede, che sono tratti molto rari al giorno d'oggi. Questa è davvero una grande perdita per tutti noi, perché lascia un vuoto incolmabile».

MULAZZO

Al circolo Paradiso tutti protagonisti

Un luogo un po' speciale, realizzato nell'ambito del progetto 'Relazioni' sostenuto da Fondazione Carispezia con il bando 'Per mano. Percorsi ver-

so l'autonomia e l'integrazione'. Si tratta del circolo Paradiso di Mulazzo (Massa Carrara), di cui è presidente Alessandro Bronzini, che ha aperto un bar-bottega in uno spazio messo a disposizione dall'amministrazione comunale. L'attività viene gestita da persone in carico ai servizi sociali e socio sanitari territoriali. «C'è grande soddisfazione - ha dichiarato il sindaco di Mulazzo, Claudio Novoa, al quotidiano *La Nazione* (9 novembre) - perché siamo riusciti a realizzare qualcosa che può aprire strada a un percorso inclusivo in cui tutti sono protagonisti. Ringrazio le persone e le associazioni che si sono adoperate per rendere questo sogno una realtà. Ognuno ha dato quello che ha potuto, essere riusciti a tagliare il traguardo è merito di tutti». L'inaugurazione dei locali è avvenuta con la benedizione del parroco, don Marco Giuntini.

CASERTA

'Hopelà', un periodico che dialoga con la gente



Hopelà è il periodico dell'oratorio Don Antonio Sapone di San Clemente (Caserta), giunto al terzo anno di pubblicazione e nato per «raccontare il nostro oratorio, dando una prima testimonianza attraverso la lettura, per poi magari avvicinare le stesse persone che desiderano conoscere la nostra realtà e i nostri progetti», come spiega Giuseppe Alfredo Vinciguerra, responsabile degli animatori nonché della stessa testata. La grafica e l'impaginazione sono curate da Loredana Di Santillo, mentre la revisione dei testi è affidata ad Annalucia Miglioizzi. L'invito ai lettori è di mandare spunti e ricordi del passato o fatti del presente di San Clemente, che è una frazione del comune di Caserta al confine con Maddaloni.

SALERNO

Arcivescovo e sindaco si sfidano agli E-sport



Anche l'arcivescovo di Salerno - Campania - Acerno, Andrea Bellandi, si è cimentato negli E-sport, le discipline digitali accolte da SportOratorio. In occasione della Festa diocesana dei giovani del 23 novembre a Bellizzi, dove Anspi Salerno ha dato il suo contributo, l'arcivescovo e il sindaco della cittadina, Mimmo Volpe, si sono sfidati negli E-sport. Nella foto, Pierfrancesco Malangone, delegato nazionale di SportOratorio, e Alessandro Malangone, delegato zonale arbitri, mostrano attraverso i joystick della console le regole del gioco.

CENTO

Un albero di Natale addobbato all'uncinetto



Attraverso il progetto *Filo di lana* alcune volontarie del circolo di Renazzo (Cento, Ferrara) hanno realizzato mattonelle multicolori all'uncinetto con per addobbare l'albero di Natale. L'iniziativa ha preso spunto da Verona, dove una rappresentante del circolo aveva visto un albero simile. Dopo aver fatto girare le foto, l'idea ha preso corpo e si è concretizzata. «Vieni a passare un po' di tempo da noi. Anche se non sai lavorare, passi un momento in compagnia e puoi sempre imparare. Ti aspettiamo» il messaggio lanciato dal circolo via social.

TARANTO

Fra teatro e musica spazio anche al calcio

Giù alla Salinella è la rassegna teatrale e musicale che prende nome dal quartiere di Taranto e si svolge nel circolo omonimo sotto l'egida di don Alessandro Solare. L'obiettivo è portare a teatro adulti e bambini. La rassegna è iniziata il 10 novembre, comprende sei spettacoli e si concluderà il 26 gennaio con *Il pallone del Real*, una narrazione sul Taranto calcio curata dall'associazione 'Museo del Taranto calcio'.

SCANZANO JONICO

Un logo rinnovato per lo zonale di Matera

Anche lo zonale di Matera Irsina ha fatto memoria del fondatore, monsignor Battista Belloli, con una messa di suffragio che è stata celebrata il 12 dicembre a Scanzano Jonico. Il momento liturgico ha fatto da premessa all'assemblea ordinaria, al cui termine è stato presentato il nuovo logo dello zonale.

MONTESPERTOLI

Satira sul matrimonio in scena al circolo

Il matrimonio era ieri il titolo della commedia che la compagnia 'I ragazzi di campagna' ha portato in scena l'1 dicembre al circolo Sotto le Mura di Montespertoli (Firenze). Il testo, di Giuseppe Della Misericordia, vede il protagonista bloccato in aeroporto, arrivando al suo matrimonio con un giorno di ritardo. È pronto ad affrontare la rabbia della sposa, ma fa invece una scoperta sconvolgente: è stato assunto un figurante e il matrimonio è stato celebrato senza di lui. Tutte le persone coinvolte forniscono una versione plausibile per giustificare l'accaduto e tutte si rivelano, in fondo, interessate solo a sé stesse. Una satira esilarante sui luoghi comuni sul matrimonio e sull'amore.

La biblioteca di Babele

Ha collaborato Maria Cristina La Farina

Storie difficili e di maternità interrotte

Stefania Prandi
è giornalista, scrittrice e fotografa
(People 2024, pp. 136, euro 15)



Le madri lontane è un libro toccante e profondo che esplora il tema della maternità attraverso storie di separazione, di memoria e resilienza. Con uno stile sobrio e intenso, l'autrice racconta esperienze di madri che, costrette dalle difficoltà sociali, economiche o personali, si trovano lontane dai propri figli. Chiare le conseguenze del caporalato, che mettono in luce una situazione emergenziale per le donne lavoratrici nei campi italiani ed europei. La scrittura è delicata e mai banale: riesce a coniugare l'intimità dei sentimenti con un'analisi sociale lucida. Le pagine restituiscono voci e storie spesso invisibili, mettendo in luce il peso di decisioni drammatiche e di contesti socio-politici che separano famiglie. Ogni capitolo è una finestra su un universo di fragilità, sacrifici e amore. Il linguaggio è accurato, evocativo, capace di fondere il personale e il collettivo, offrendo uno sguardo empatico e profondo. Non è solo un libro sulla lontananza fisica, ma anche su quella emotiva, sulle aspettative, le speranze e le perdite che segnano ogni relazione familiare. È una riflessione sul senso di maternità, sulla memoria e sulla ricerca di connessioni in contesti difficili. Un testo che porta il lettore a restare connesso anche dopo l'ultima pagina, grazie alla sua capacità di raccontare storie che sembrano universali, ma a noi vicine più di quello che crediamo.



Giganti della fede che intuirono il mondo odierno

Marco Vergottini teologo, fu collaboratore del cardinal Martini
(Vita e Pensiero 2024, pp. 384, e. 22)

«Siamo come nani assisi sulle spalle di giganti, cosicché possiamo vedere più cose e più lontano non per l'acume della nostra vista o per l'altezza del nostro corpo, ma poiché siamo sollevati più in alto dalla loro statura».

Prende spunto da questo aforisma attribuito a Bernardo di Chartres *Sulle spalle di giganti*, che raduna una quarantina di ritratti di coloro che, dal Concilio Vaticano II, hanno segnato il cammino della Chiesa. Tra di essi sono annoverati Tina Anselmi, Adriana Zarri, Aldo Moro, Mario Luzi, Lorenzo Milani, Maria Eletta Martini, Carlo Maria Martini. A raccontarli una serie di autori che per amicizia, discepolato, frequentazione o studio assiduo, hanno avuto familiarità con tali figure e la loro capacità di sognare ciò che il Concilio aveva comunicato alla Chiesa e alla contemporaneità. Che il Vaticano II sia un punto di non ritorno sul fronte del vissuto ecclesiale, dell'intelligenza teologica e della coscienza di ogni buon credente è un dato di fatto. C'è però anche un luogo comune che vede l'evento del Concilio come una sorta di intuizione nata lì per lì, quasi iniziata magicamente con l'11 ottobre 1962. In realtà, il Vaticano II ha conosciuto una lunga fase di gestazione. A questa età aurea ne è seguita una più ordinaria, quella attuale, che ora necessita di uno sguardo a coloro presagirono e seppero preparare il futuro.

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

16/9

Da una ricerca effettuata dall'Università di Harvard, il compleanno più frequente cade il 16 settembre. In genere, sono i mesi tra luglio e settembre quelli in cui si registra il maggior numero di nascite. Siccome una gravidanza completa dura all'incirca 40 settimane, si deduce che sono i mesi del tardo autunno e inizio inverno quelli in cui si è più propensi a generare dei figli.

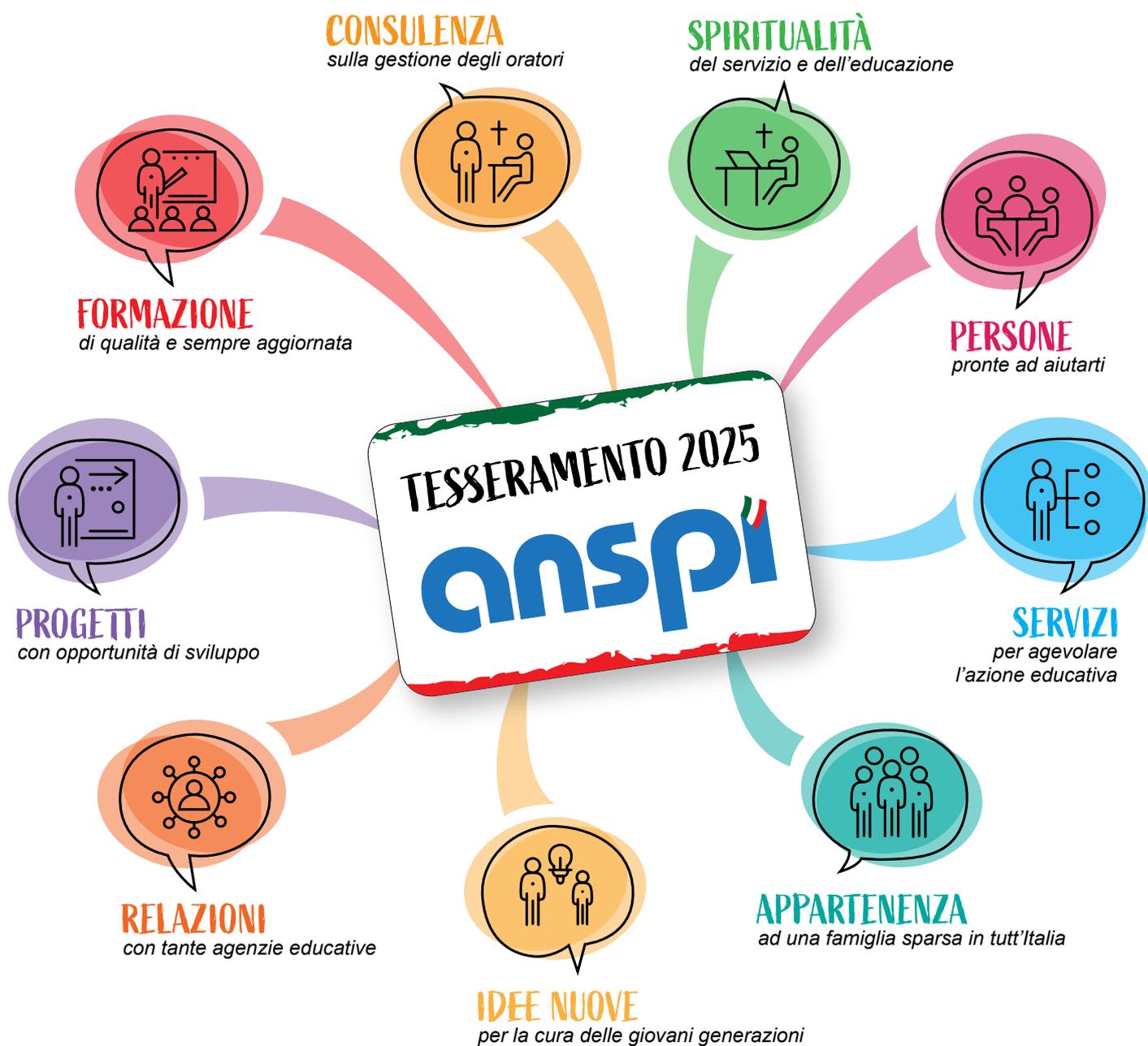
32%

Secondo l'autorevole Pew Research, il 32% degli abitanti degli Stati Uniti ha almeno un tatuaggio. Forse a sorpresa, sono più le donne a essere tatuate. Comunque sia, il 24% degli americani che hanno un tatuaggio rimpiange in seguito di esserselo fatto fare. Un'analoga ricerca svolta dall'Istituto superiore di sanità nel 2015 stabiliva nel 12,8% della popolazione gli italiani tatuati.

75

A che età si diventa vecchi? Il momento del passaggio si è a lungo identificato in quello dell'età pensionabile, intorno ai 65 anni e ancora oggi è quello il momento in cui si fissa la terza età. Ora però uno studio tedesco rileva che, nella percezione di molti e con l'aumento dell'attesa di vita, la soglia per essere considerati vecchi si è spostata avanti di un decennio, a 75 anni.

COSA C'È DENTRO LA TESSERA ANSPI?



Contatta il tuo oratorio o circolo e fai la tessera 2025...
affinchè il nostro sogno educativo continui a vivere!

Tesseriamo **anspi**



ALGIDA®

**Mamma stasera
PIZZA e gelato??**

quello buono però!!!

L'Originale
Cucciolone